

Omèlie Arcivescovo mons. Alfred Battisti: A.D. 1995

Donna educatrice di pace

Udine (Cattedrale): 01/01/1995



Sorelle e Fratelli carissimi, due temi sono proposti alla nostra riflessione e preghiera in questo giorno di festa. Uno è tema liturgico: oggi celebriamo la festa della Madre di Dio e uno umano però religioso, proposto dal Papa in questa giornata mondiale per la pace: "Donna educatrice di pace". Ambedue i temi hanno come soggetto privilegiato la donna.

La Gran Madre di Dio.

Il tema liturgico: la festa della Gran Madre di Dio: Il vangelo termina dicendo: "Gli fu messo nome Gesù, come era stato proposto dall' angelo prima che fosse concepito nel seno di sua madre"; e nella lettera ai Galati Paolo con frase scultorea dice: "Dio mandò il suo Figlio nato da donna". Il latino è più scultoreo dice "Factum" quasi fosse costruito da una donna. Dio con questa donna volta pagina nella storia del mondo. Per compiere la pienezza del tempo egli comincia col chiedere il consenso a una donna. Quando Maria sente che Dio ha un misterioso progetto nella sua vita che viene a sconvolgere i piani e i sogni di una ragazza di Nazareth, accetta e con il suo sì ha inizio una nuova creazione, una nuova storia umana. Tutto comincia da una donna. Diventa la madre di Dio.

La liturgia vuole stupirci davanti al mistero dell'Incarnazione. A Natale: lo stupore davanti a colui che si fa uomo ed esalta la grandezza dell'uomo; nell'ottava lo stupore davanti a colei che diventa la Madre di Dio: la grandezza della donna.

S. Tommaso ha scrutato la maternità con l'occhio del teologo ed ha concluso: la

maternità fu naturale in Maria; ella diede al figlio di Dio tutto quello che danno le madri naturali: la carne e il sangue; fu soprannaturale il modo con cui concepì.

Il credo ce lo ricorda, ogni volta vuole stupirci: "Dio da Dio, luce da luce, generato non creato; fu concepito per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo". Siamo troppo abituati a dire queste frasi che riassumono l'amore sconfinato di Dio per l'uomo.

La divina compiacenza che il Padre pronuncia da tutta l'eternità, nell'oggi dell'eternità verso quel figlio: "Tu sei mio figlio io oggi ti ho generato", trova piena rispondenza nella materna compiacenza di Maria Madre. Nell'oggi del tempo dice anche lei: "Tu sei mio Figlio io oggi ti ho generato". E' vero che paternità di Dio e maternità di Maria sono diversi: Dio è Padre perché genera in lui la natura divina, Maria è madre perché genera in lui la natura umana; però paternità di Dio e maternità di Maria hanno uno stesso soggetto, uno stesso Figlio, uno stesso Dio. C'è da restare meravigliati e stupiti davanti alla grandezza di questo mistero. E' festa del Figlio, perché facciamo festa a sua madre, quest'oggi e i figli sono contenti quando si fa festa alla loro madre. Però è anche festa nostra perché Cristo ce l'ha consegnata come madre sul Calvario, quando ha detto a Giovanni: "Figlio ecco tua madre". Giovanni ci rappresentava tutti. Qui c'è il fondamento della pietà mariana più di tutte le apparizioni che pure guardiamo con rispetto.

Dante genio della lingua italiana, ha cantato questo mistero in maniera impareggiabile, mettendo in bocca a S. Bernardo la preghiera: "Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, umile ed alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio, tu sei colei che l'umana natura nobilitasti sì che il suo Fattore non disdegnò di farsi sua fattura". E' qui la fede del popolo cristiano dove la teologia è cantata in poesia.

Donna educatrice di pace.

Il secondo è un tema umano; vede ancora protagonista la donna. La giornata mondiale della pace del primo gennaio il Papa l'ha dedicata alla donna con il tema: "Donna educatrice di pace". E' un messaggio tanto ricco; vorrei che lo leggeste e lo meditaste

voi tutte donne friulane.

Mi limito a tre chiavi di lettura del messaggio.

1a. Per essere educatrice di pace donna friulana devi innanzi tutto coltivare la pace dentro il tuo cuore nello scoprirti infinitamente amata da Dio da tutta l'eternità. Un amore paradossale a cui devi corrispondere. E' tipico di una donna vibrare di sensibilità quando si sente amata; sei amata infinitamente da Dio. Questo ti dà la coscienza della tua altissima dignità; fin dalla creazione uguale in dignità all' uomo perché sei persona complementare all'uomo in quanto donna. Liberati da una mentalità materialista ed edonista che ti fa puro strumento di piacere e di edonismo. Non c'è réclame che non sfrutti e avvili il tuo pudore per fini di consumismo. Qui ci vorrebbe la reazione di un giusto femminismo che libera la donna da questo sfruttamento. Vorrei che le donne friulane si impegnassero per liberare tante ragazze importate in Friuli in modo clandestino dall' Europa dell'Est, dall'Oriente, dall' America Latina, dall' Africa, vittime di organizzazioni criminali che, allettandole con false promesse di lavoro dignitoso, le sfruttano con ignobile commercio di prostituzione. Qualche ragazza soltanto con fatica è riuscita a liberarsi e ha chiesto aiuto alla Caritas.

2a. Donna friulana sii l'educatrice alla pace dentro la tua famiglia. Nell' educazione alla pace, se sei madre, hai un ruolo di primissimo piano; per il rapporto speciale che ti lega al bambino nei primi anni di vita. Tutti noi ricordiamo il legame avuto con nostra madre nei primi anni di vita. Anche nell' educazione al senso religioso l'uomo impara a pregare sulle ginocchia della mamma.

E' vero però che i figli hanno bisogno nell' educazione di entrambi i genitori. In passato, in Friuli, anche per causa della emigrazione, il compito educativo era scaricato tutto sulla madre; al padre sembrava fosse sufficiente guadagnare da vivere. E sei educatrice alla pace se curi un rapporto pieno d'amore dentro la famiglia col marito che dipende molto anche dalla sensibilità, dalla tenerezza, dalla femminilità. Per essere buoni educatori i genitori devono essere buoni coniugi. Don Emilio affermava: i tanti ragazzi difficili che egli accoglieva alla Casa Immacolata erano diventati cattivi perché scaricavano nell'aggressività, nei furti verso la società il trauma subito nell' infanzia di

non essere stati amati.

3a. Donna friulana, se senti dentro di te una vocazione sociale, sii educatrice alla pace assumendo ruoli di responsabilità pubblica, economica e politica. Ruoli di responsabilità autentica di cui il mondo ha tanto bisogno, perché la complementarità con l'uomo deve rivelarsi anche su questo piano. Papa Giovanni XXIII, nella *Pacem in Terris*, enciclica che è stata salutata con tanta gioia perché dava i criteri della pace, ha riconosciuto nella partecipazione delle donne alla vita pubblica uno dei "segni dei tempi". Conserva però il genio della femminilità. Se ci fossero state più donne nei parlamenti; forse gli uomini avrebbero dichiarato meno guerre in questo secolo.

Donne friulane vi affidiamo alla Madre di Dio e nostra, Regina della pace che, col suo esempio, è vicina alle donne del nostro tempo.

Come ella accettò e visse il progetto di Dio nella sua vita, nella vita del figlio anche quando le costò la croce e nella storia del suo popolo, così fate voi per diventare, come lei, costruttrici di pace.